



30. LA DIGNITÀ DI OGNI UOMO E OGNI DONNA

*Spirito di Dio,
donami un cuore docile all'ascolto.
Fa' che io non ponga ostacoli alla Parola
che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me ciò che egli desidera
e senza aver compiuto ciò per cui l'hai mandata.*
(Carlo Maria Martini)

Dal Vangelo secondo Matteo (19,1-10)

Per iniziare

Il cammino di Gesù prosegue: lascia la Galilea e si incammina verso la città di Gerusalemme, in Giudea, dove donerà la vita. Lungo il cammino incontra tante persone malate: le guarisce, donando loro una nuova possibilità di vita. Tra le malattie che Gesù cura ci sono anche le relazioni, che a volte sono malate: sono proprio le relazioni al centro del brano di oggi. Il Maestro ci mostra una strada per vivere insieme nel rispetto della dignità di ogni donna e di ogni uomo.

Uno sguardo verso...



Quando Gesù usa il “ma” (e non succede molto spesso), non vuole tanto andare contro qualcosa, come saremmo propensi a pensare, quanto sottolineare come la sua venuta porti a compimento tutta la Legge. Quel “ma” potremmo tradurlo anche come “questo è ciò che è stato detto, però io ora vi sottolineo il significato più alto”. Inoltre, Gesù cerca di mostrare a chi lo ascolta una cosa fondamentale, che ancora oggi spesso dimentichiamo: la legge nasce per essere al servizio dell'uomo, non il

contrario. Gesù, Dio fatto uomo, desidera che apriamo gli occhi su questa realtà: siamo stati creati per amore, liberi e responsabili. La Legge indica la via, è di supporto per non uscire fuori strada, ma è sempre l'uomo al centro, con la sua intelligenza e la sua coscienza. Inoltre, Gesù sottolinea anche un'altra cosa: Dio è libero (e ha creato l'uomo libero). Nella sua libertà, sceglierà di “piegarsi” a pagare il tributo a Cesare e, infine, di salire sulla Croce.

ME STESSO

Il testo del Vangelo fa emergere la totale parità di dignità tra l'uomo e la donna. Cos'è la dignità? L'essere creatura amata da Dio, con tutte le sue qualità e le sue debolezze. Ogni essere umano quindi è un dono unico e irripetibile: non esistono uomini e donne di serie A e di serie B. Per questo, ogni persona è chiamata a guardarsi con gli occhi di Dio: una creatura bella, da amare. Ecco che, allora, ad ognuno è richiesta anche una certa cura verso se stesso: il nostro corpo è “tempio dello Spirito Santo”, come tale ha il diritto di essere trattato al meglio. E se ogni corpo ha questa dignità, allora anche chi non è “perfetto” deve essere visto nella sua essenza: creatura amata da Dio, da vedere non come “macchina efficiente” ma come “essere umano” da accogliere e rispettare. Andando nello specifico del testo evangelico, vediamo come il matrimonio cristiano è la realizzazione più bella dell'unità tra l'uomo e la donna, che insieme sono chiamati da Dio a collaborare con lui all'opera della generazione di nuova vita. Un matrimonio sano non prevede sbilanciamenti di sorta: maschio e femmina sono in equilibrio, in un rapporto che evidenzia la pari dignità descritta prima. Non è veramente cristiano un matrimonio dove regna la violenza, il sopruso o la chiusura ad ogni forma di vita.

“Diventeranno una carne sola”: facilmente possiamo cadere nell'errore di vedere in questo un “appiattimento”, un annullamento della persona. Ma non è questo il significato profondo

GLI ALTRI

dell'affermazione di Gesù. Queste parole sottolineano come l'uomo e la donna, diventando "unità", accolgono reciprocamente le ricchezze e i limiti dell'altro. "Una carne" evidenzia una comunione profonda, un'unione che, pur mantenendo le specificità dell'altra persona, mostra all'umanità il sogno di Dio: uomini e donne che, con responsabilità, camminano insieme per realizzare il progetto di vita del Creatore.

Gesù parla anche di adulterio e smonta le convinzioni dei suoi contemporanei: non solo le donne, ma anche gli uomini possono diventare adulteri. Nel corso dei secoli, purtroppo, è stata fatta molta confusione su questo tema, seguendo la visione maschiocentrica della società, che arrivava a vedere la donna come creatura inferiore, incapace di dominarsi. Ma lo Spirito Santo ha continuato a suscitare uomini e donne che hanno lottato contro questa visione e oggi possiamo dire che, finalmente, abbiamo lasciato parlare veramente la Parola: "adulterio" non è solamente un peccato, qualcosa da condannare moralmente, ma è un'azione che rovina (adulterare = rovinare, inquinare) il progetto di vita sognato da Dio e accolto dall'uomo e dalla donna.



Sono 2000 anni che la Chiesa cammina, cercando di stare al passo coi tempi. Questa sfida è nata col nascere della Chiesa e sarà una costante anche nei tempi futuri, è la sfida tra la fedeltà al Vangelo e la sua lettura e incarnazione nel tempo che viviamo giorno per giorno. La Parola di Dio è stabile, è la cornice. Ciò che cambia è il quadro all'interno. Facciamo bene attenzione però: saper leggere i segni dei tempi non è sinonimo di adattarsi in tutto e per tutto. Gesù stesso non ha mai parlato di un cammino in pianura, tra "rose e fiori". Fin da subito ha parlato anche di lotta, persecuzione, incomprensione: non è forse ciò che la Chiesa ha sempre vissuto? E allora anche oggi non dobbiamo spaventarci di ciò che accade, ma rimanere fissi su ciò che

è fondamentale, su ciò che chiede ad ogni cristiano il Battesimo: essere profeti, ovvero portare nel nostro quotidiano il Vangelo.

Il testimone

Papa Francesco (udienza di mercoledì 31 ottobre 2018)

Ricordiamoci che il cammino della maturazione umana è il percorso stesso dell'amore che va dal *ricevere cura* alla capacità di *offrire cura*, dal *ricevere la vita* alla capacità di *dare la vita*. Diventare uomini e donne adulti vuol dire arrivare a vivere l'attitudine *sponsale* e *genitoriale*, che si manifesta nelle varie situazioni della vita come la capacità di prendere su di sé il peso di qualcun altro e amarlo senza ambiguità. È quindi un'attitudine globale della persona che sa assumere la realtà e sa entrare in una relazione profonda con gli altri: vocazione cristiana, in questo senso, è *sponsale*. Il *sacerdozio* lo è perché è la chiamata, in Cristo e nella Chiesa, a servire la comunità con tutto l'affetto, la cura concreta e la sapienza che il Signore dona. (...) Nel sacerdozio si ama il popolo di Dio con tutta la paternità, la tenerezza e la forza di uno sposo e di un padre. Così anche la *verginità consacrata* in Cristo la si vive con fedeltà e con gioia come relazione sponsale e feconda di maternità e paternità.

Ripeto: ogni vocazione cristiana è sponsale, perché è frutto del legame d'amore in cui tutti siamo rigenerati, il legame d'amore con Cristo, come ci ha ricordato il brano di Paolo letto all'inizio. A partire dalla *sua* fedeltà, dalla *sua* tenerezza, dalla *sua* generosità guardiamo con fede al matrimonio e ad ogni vocazione, e comprendiamo il senso pieno della sessualità. La creatura umana, nella sua inscindibile unità di spirito e corpo, e nella sua polarità maschile e femminile, è realtà molto buona, destinata ad amare ed essere amata. Il corpo umano non è uno strumento di piacere, ma il luogo della nostra chiamata all'amore, e nell'amore autentico non c'è spazio per la lussuria e per la sua superficialità. Gli uomini e le donne meritano di più di questo!

Dunque, la Parola «*Non commettere adulterio*», pur se in forma negativa, ci orienta alla nostra chiamata originaria, cioè all'amore sponsale pieno e fedele, che Gesù Cristo ci ha rivelato e donato (cfr *Rm 12,1*).

La sua Parola diventa la nostra preghiera

La tua vita e questa Parola oggi si incontrano e può nascerne una preghiera.

Quale aspetto della tua vita senti risuonare questa Parola? Prova a dare forma ai tuoi pensieri e trasformarli in preghiera di lode, di ringraziamento, di perdono, di supplica, di intercessione. Se vuoi, puoi condividere in gruppo la tua preghiera.

- Quale preghiera nasce spontanea nel tuo cuore a partire da questo Vangelo? Fai sgorgare liberamente la tua preghiera ...
- Chiedi al Signore di aiutarti ad avere uno sguardo diverso sulla tua vita. Prova a ringraziarlo per...

oppure prega con le parole del salmo

Salmo 127 (126)

Se il Signore non costruisce la casa,
invano si affaticano i costruttori.

Se il Signore non vigila sulla città,
invano veglia la sentinella.

Invano vi alzate di buon mattino
e tardi andate a riposare,
voi che mangiate un pane di fatica:
al suo prediletto egli lo darà nel sonno.

Ecco, eredità del Signore sono i figli,
è sua ricompensa il frutto del grembo.

Come frecce in mano a un guerriero
sono i figli avuti in giovinezza.

oppure insieme intonate un canto